



Antonio Conte FOTO LAPRESSE

# Pomeriggio insieme

## Juve (a Bergamo) e Roma (col Catania) in campo alle 15

**A due settimane dallo scontro diretto dell'Epifania Garcia e Conte tornano a giocare in contemporanea. Alle 20,45 il derby di Milano**

**SIMONE DI STEFANO**  
sidistef@gmail.com

**SISCAMBIANO SGUARDI PROVOCANTI, SI LOGORANO DI ATTESA. QUELLA PER L'ULTIMA PARTITA DEL 2013, QUANDO OGGI POMERIGGIO SI CONSUMERÀ LA SFIDA A DISTANZA TRA JUVENTUS E ROMA PER LA TESTA DELLA CLASSIFICA.** I bianconeri per distruggere il campionato ancor prima di brindare Capodanno, i giallorossi per mantenerlo in vita e sperare in un nuovo aggancio. Nonostante una sola vittoria nelle ultime 6 gare, viaggia comunque ad alte velocità la Roma rivelazione di Rudi Garcia e oggi, per la prima volta dal 27 ottobre scorso, le due pretendenti giocheranno in contemporanea. L'ultima volta accadde alla nona giornata di campionato e sembra un secolo fa. I bianconeri vinsero in casa con il Genoa (2-0), rispondendo alle due sconfitte di fila con Fiorentina e Real Madrid. Da quel momento, in campionato, hanno vinto tutte le successive 8 gare, con un parziale imbarazzante: 19 gol fatti e 0 subiti.

Quel giorno la Roma passò in dieci a Udine innellando la nona vittoria consecutiva e mantenendo la distanza di +5 da Juve e Napoli. «La Roma offusca Juve e Napoli», disse un frustrato Conte. Oggi la storia si è invertita. Ora sono i bianconeri a condurre con lo stesso vantaggio che allora avevano i giallorossi. A Bergamo contro l'Atalanta c'è aria di record per Gigi Buffon che insegue il terzo posto assoluto nella classifica di imbattibilità (ora è a 720') della Serie A. Per Conte servirà il miglior Gigi per passare in scioltezza su un campo difficile per tutti. Per par condicio, il romanista Colantuono, aveva messo in seria difficoltà la Roma, oggi potrebbe restituire quel torto. Tra l'altro, l'Atalanta ha segnato almeno un gol in 6 delle 7 partite fin qui disputate a Bergamo. In concomitanza, all'Olimpico la Roma ritrova Francesco Totti dal primo minuto dopo 65 giorni dall'infortunio con il Napoli. Affronterà un Catania ultimo in classifica che non vince in trasferta dal 24 febbraio scorso. Da Vinovo, Conte conferma il silenzio stampa ma da «Hurrà Juventus» apre a un suo futuro in Nazionale («Sì, sarebbe una bella sfida, in futuro mi piacerebbe»), ovvio che l'obiettivo attuale è quello di espugnare anche Bergamo e

finire il 2013 nel migliore dei modi. Da Trigoria, se qualche settimana fa Garcia si lasciò andare a un eloquente «forse è meglio essere secondi che primi», venerdì ha corretto il tiro: «Preferisco alla fine della stagione che i tifosi abbiano una buona sorpresa, forse una grande, immensa, meravigliosa, fantastica sorpresa, piuttosto che sentirsi dire "vinciamo lo scudetto" e poi non farlo. Meglio una sorpresa che una delusione».

Oggi però il calendario arride più alla Roma e la sorpresa sarebbe piuttosto vedere un ulteriore allungo dei bianconeri. Nelle segrete stanze di Trigoria si parla di scudetto, ma la road map è abbastanza cinica, con la speranza di ridurre oggi questo -5 e poi andare a Torino nella Supersfida dell'Epifania e giocarsela alla morte per ridurre il gap o provare addirittura l'aggancio. Mancano tre gare, resta sempre in palio il titolo di campione d'Inverno: «Juve-Roma è una partita importante per noi, è il nostro secondo derby - dice Totti - se dovesse andare male, il nostro campionato non finirà». Oggi Garcia non potrà contare sugli squalificati De Rossi e Strootman, ma in vista di Juve-Roma preoccupano i diffidati Florenzi, Pjanic, Maicon, Ljajic: «Ma fare questo calcolo non è una buona cosa - avverte il francese - quello che non voglio è prendere un cartellino ingiustificato. Ma se qualcuno fa gol, forse va bene che toglie la maglia». A Bergamo, stessa attenzione per Vidal.

In alta quota potrebbe accorciare anche la Fiorentina, impegnata sul complesso campo del Sasuolo, ma la più degna chiusura di 2013 spetta nel posticipo al derby della Madonnina tra Inter e Milan. Un derby dei poveri, con i nerazzurri quinti e a secco di vittorie da 4 turni, mentre i rossoneri, che di vittorie ne hanno trovata una sola nelle ultime 8 giornate, galleggiano da tempo a metà classifica. Più che il campo, stuzzica il dietro le quinte. Dopo la sancita coesistenza tra Barbara B. e Galliani, si prepara il dopo-Allegri con Seedorf in pole position: «La prima cosa che ti insegnano a Coverciano è che un allenatore è un uomo solo con la valigia in mano - dice il tecnico rossoneri - parlare del mio futuro alla vigilia di un derby non ha proprio senso». Dall'altra parte, l'arrivo di Thohir finora non ha iniettato quella scarica di adrenalina che invece Mazzarri si attende di ricevere al suo derby di Milano: «Sono curioso anche io di sentire quello che proverò in campo...», dice l'ex partenopeo, costretto sempre a dover dare spiegazioni sul perché abbia scelto l'Inter: «In molto mi domandavano "perché vai lì?" e io ho sempre risposto che lo sentivo dentro, il fascino dell'Inter ha superato tutto». Qualche anno fa, una domanda del genere non aveva senso farla.



Rudy Garcia FOTO LAPRESSE

“Il tecnico campione d'Italia in silenzio stampa, ma confessa: «La Nazionale? Bella sfida, certo in futuro mi piacerebbe allenarla»”

“Preferirei dare ai tifosi una gioia inaspettata a fine stagione che dire «il titolo lo vinciamo noi» ma poi deluderli tutti alla fine del campionato”

## Cori anti napoletani dei tifosi? La Pro Sesto invita i «terrone»

**Biglietto gratis, pizza e panettone allo stadio per chi è nato da Roma in giù. L'iniziativa del club contro la discriminazione**

**SALVATORE MARIA RIGHI**  
Twitter@SalvatoreMRighi

**ALLA FINE, FORSE, I PIÙ RAZZISTI SONO STATI I TITOLISTI DEI GIORNALI E DEI SITI: «STADIO GRATIS PER I MERIDIONALI».** PRIMO, perché letta così, nuda e cruda, sembra il remake più o meno satirico del celeberrimo «Non si affitta ai meridionali». Sarà che la parola ha conservato, proprio da quello sciagurato archetipo, un vago alone offensivo. E poi perché da Roma in giù, proprio ad essere precisi, non vuol dire esattamente meridionale. Esiste anche l'Italia centrale, per esempio. Infatti, la molto ecumenica idea della Pro Sesto, offrire il biglietto della partita di oggi per mettere una pietra sopra alla faccenda dei cori, riguarda infatti «tutti coloro che sono nati o sono originari

di un comune che si trova a sud di Roma». Tutti allo stadio per la partita contro la Sambonifacese, tutti a festeggiare con «Pizza, panettone e Pro Sesto», come dire che la tavola imbandita può unire l'Italia come e più di Garibaldi. La conclusione più riuscita per una storia un po' maldestra, anche strana, per una squadra che è scesa in campo col lutto al braccio per la morte di Nelson Mandela, giocando al mitico stadio Garilli contro il Piacenza che è riaffiorato in serie D, dopo essere sparito dalle carte nautiche del nostro calcio. «Una storia, quella della Pro Sesto, che nel suo piccolo ha sempre avuto come riferimento i principi tanto cari a Mandela, quali l'onestà, la lealtà e il rispetto» ha detto Salvo Zangari. Una frase che suona in un certo modo, nell'anno del centenario. La gloriosa Società Ginnico Sporti-

va Pro Sesto fu fondata nel 1913 e se adesso pensate che viviamo tempi di crisi, pensate che i suoi primi giocatori si dovevano cucire una striscia colorata sulla maglia bianca, per vestire il biancoceleste dei colori sociali. Nemmeno Zangari, però, e tantomeno i padri fondatori, avrebbero mai immaginato quello che è successo una settimana prima, a fine novembre, nella partita casalinga contro il Pontisola, vinta grazie ad una doppietta del bomber Spampatti. Quando cioè dalla curva dello stadio Breda si levarono, come un meteorite piovuto in piazza Duomo a Milano, cori razzisti contro Napoli e contro i napoletani. Niente a che vedere con la storia di un club che per opera dei fascisti fu cancellato dal calcio per 17 anni. La Pro Sesto ci ha giocato, contro il Napoli, la bellezza di 65 anni fa, nel suo miglior campionato di sempre: settima in B. Quei cori quindi, oltre che bizzarri, visto che (Zangari dixit) l'80% di Sesto è fatta di immigrati del Sud, sono sembrati molto, ma molto vintage, a voler essere buoni. Il Giudice sportivo non lo è stato molto, sanzionandoli con un punto di penalizzazione e 2000 euro di multa: la prima squadra punita per «discriminazione territoriale». La Corte di giustizia federale però ha accolto il ricorso della società, togliendo il punto e dimezzando la multa. E adesso, pizza e panettone per tutti. Compresi i meridionali del centro.

LOTTO		SABATO 21 DICEMBRE									
Nazionale	64	37	39	73	74						
Bari	33	36	48	88	74						
Cagliari	45	67	1	36	7						
Firenze	45	35	15	47	70						
Genova	68	15	41	11	20						
Milano	48	22	74	13	40						
Napoli	83	75	17	47	86						
Palermo	80	22	9	79	65						
Roma	63	5	73	58	6						
Torino	15	59	24	62	63						
Venezia	70	40	51	41	62						
<b>I numeri del Superenalotto</b>		<b>Jolly</b>					<b>SuperStar</b>				
<b>2</b>	<b>14</b>	<b>17</b>	<b>21</b>	<b>22</b>	<b>26</b>	<b>78</b>	<b>77</b>				
Montepremi	<b>2.062.727,28</b>					5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 20.021.609,08					4+ stella	€	19.431,00			
All'unico 5+1	€ 412.545,46					3+ stella	€	1.256,00			
Vincono con punti 5	€ 14.064,05					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 194,31					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 12,56					0+ stella	€	5,00			
<b>10eLotto</b>	1	5	15	22	33	35	36	40	41	45	
	48	59	63	67	68	70	74	75	80	83	